

# W.H. questions: l'amicizia all'opera tra Watson e Holmes

Leggendo le avventure di Sherlock Holmes : 'Uno studio in rosso', 'Un caso d'identità', 'Il trattato navale', 'La faccia gialla', 'L'avventura del detective morente' e guardando alcuni film ci siamo stati attratti maggiormente dal rapporto di amicizia che si lega Sherlock Holmes e John Watson .

Abbiamo poi cercato di mettere in atto il metodo dell'osservazione dei dettagli minuziosi e ci siamo accorti che l'espressione grammaticale inglese **Wh questions** , usata per definire la struttura della frase interrogativa con le *Wh words* appunto, in realtà contiene le iniziali di **W**atson e **H**olmes e quindi abbiamo pensato di riflettere sull'amicizia speciale tra i due attraverso le classiche domande Who - How - Why - Where - What :

## W.H.O - Chi sono Watson e Holmes?

### SHERLOCK HOLMES

Le caratteristiche che ci hanno colpito di più di Holmes sono quelle che abbiamo riscontrato nei racconti "La faccia gialla racconti" e "L' avventura del detective morente":

*'Sherlock Holmes era uno di quegli uomini che raramente si dedicava a un' attività fisica per amore dell'esercizio in sé per sé. Era capace di sforzi muscolari eccezionali e, senza dubbio, era uno dei migliori pugili della sua categoria che io abbia mai visto; ma considerava l'esercizio fisico fine a se stesso come uno spreco di energie e raramente faceva del moto se non per motivi professionali, nel qual caso era instancabile e infaticabile.'*

*(La faccia gialla);*

Il fatto che Holmes sia atletico, prestante e, come scrive Watson 'infaticabile', rende il detective veramente attraente per noi ragazzi e molto simile ad un supereroe dei giorni nostri. Nello stesso tempo però Holmes stesso pensa che tenersi in allenamento sia una perdita di tempo e su questo punto ci sembra in contraddizione, perchè che noi ragazzi sappiamo per certo che senza allenamento fisico costante non si ha il fiato per corse e camminate di un' intera giornata e nemmeno si è in grado di fare sforzi muscolari eccezionali. Abbiamo due ipotesi su questo punto: in primo luogo forse Conan Doyle voleva creare un supereroe con abilità speciali perchè ai suoi lettori piaceva così; in secondo luogo, e noi optiamo per questa ipotesi, il suo amico Watson ha una visione alterata di Holmes proprio perchè è legato a lui da amicizia che si manifesta con ammirazione. Anche a noi capita di vedere i nostri migliori amici tutti in chiave positiva e se ci riflettiamo bene non abbiamo una visione oggettiva sui loro punti di forza e le loro debolezze e contraddizioni.

Un altro aspetto che ci ha colpito molto è sintetizzato in questo paragrafo:

*‘Il suo incredibile disordine, l’abitudine di mettersi a suonare il violino in qualsiasi ora, di fare pratica di tiro con la pistola fra le quattro pareti di casa, i suoi misteriosi e spesso maleodoranti esperimenti scientifici e l’atmosfera di violenza e di pericolo che lo circondava, facevano di lui il peggior inquilino di tutta Londra.’ (L’avventura del detective morente)*

Ci è piaciuta molto questa descrizione perchè mette in evidenza qualità molto ‘umane’ del nostro detective, come ad esempio che è un coinquilino molto disordinato, che suona il violino quando gli pare e addirittura si esercita a sparare con la pistola dentro casa: è molto egocentrico e sembra manchi di rispetto al suo ‘flatmate’. Soffriamo un po’ per Watson che lo deve sopportare, soprattutto nel periodo in cui convivono sotto lo stesso tetto, ma nello stesso tempo pensiamo che queste ‘libertà’ che Holmes si prende e le trasgressioni lo rendono interessante. Se fosse ordinato e preciso sarebbe un personaggio banale e noioso in quanto le sue osservazioni sono già precise ed ordinate e le storie sarebbero noiosi documentari di Scotland Yard. Infine pensiamo che questa descrizione di Watson voglia mettere in risalto che Holmes manifesta la confidenza, che è tipica solo di un’amicizia profonda e sincera, proprio attraverso la ‘libertà’ che si dà di essere se stesso: utilizza tante maschere e travestimenti con i clienti e con i sospettati, ma del suo amico si fida ed è solo Holmes.

## JOHN WATSON

Watson è sia il co-protagonista che la voce narrante delle vicende. Inoltre egli è il lettore dei fatti ovvero dà una sua interpretazione di quanto accade.

Le caratteristiche che ci hanno colpito di più nel suo rapporto con l’ amico Holmes sono innanzitutto la pazienza di fronte alle mancanze e alle stranezze del detective ed inoltre l’ironia con cui a volte sembra compiacersi delle proprie differenze di personalità e di abilità rispetto all’ amico. Infatti in alcuni momenti sembra sottovalutarsi e sembra evidenziare la sua lentezza e incapacità di andare oltre i suoi schemi mentali, ma in altri momenti ci è parso chiaro che Watson sia contento di essere quello che è e che non vorrebbe essere Holmes. Secondo noi questo lo rende molto simpatico al lettore.

Un passaggio che ci è piaciuto è il seguente:

*“Ho avuto l’impressione che lei leggesse in quella fanciulla molte cose che io non sono riuscito a vedere” osservai.*

*“Più che non averle viste non le ha notate, Watson. Non sapeva dove guardare, e quindi non ha individuato le cose importanti, non riuscirò mai a farle capire quanto possano essere importanti le maniche, quanto possano essere rivelatrici le unghie del pollice, o quante cose si possano dedurre da un laccio di scarpe...”*

Questo estratto dal racconto “Un caso di identità” ci consente di osservare il carattere paziente di Watson mentre Holmes gli fa notare la sua mancanza di spirito di osservazione e di metodo nel guardare le cose. Ogni volta è disposto ad essere allievo e farsi dire che ha da imparare qualcosa. Noi ragazzi al contrario non siamo sempre disposti ad imparare ed ascoltare dai nostri insegnanti, dai genitori e nemmeno dagli amici. Abbiamo qualcosa da imparare da Watson.

**H.O W. :- Come sono diventati amici Watson e Holmes?**

Watson e Holmes si incontrano grazie ad una persona di nome Stamford, un vecchio amico di Watson e un conoscente di Holmes, che li fece incontrare per la prima volta in un laboratorio: un luogo in cui Holmes si sente a suo agio. Successivamente la scena si sposta nel famoso appartamento di Baker Street.

Nei primi capitoli di “Uno studio in Rosso” Holmes lascia intuire al lettore che gli fa piacere avere come coinquilino Watson soltanto perchè è una persona tranquilla, con molta pazienza e perchè paga quello che gli spetta del affitto.

Watson diversamente lascia capire che gli fa piacere condividere un appartamento con Holmes perchè non vuole stare solo in una città dove non ha radici, né legami, ma soprattutto perchè lo ammira. Nel loro rapporto Sherlock pare non del tutto rispettoso nei confronti di Holmes, ma comunque con qualche buona maniera riesce sempre a farsi perdonare le intemperanze. E' proprio un modo speciale di essere amici.

Colpisce infatti la riservatezza e la delicatezza con cui i due entrano a poco a poco in confidenza e come costruiscono una fiducia reciproca che cresce e si consolida di racconto in racconto. Già dai primi capitoli del romanzo: “Uno studio in rosso”, si nota che i due scommettono un o sull'altro e si fidano l'uno dell'altro, questo favorirà loro una convivenza migliore e un rapporto anche più adeguato per la narrazione delle vicende e anche per la risoluzione dei casi. Forse l'autore ha voluto creare un rapporto “perfetto” tra i due per poi lasciare al lettore di concentrarsi sulle atmosfere dei singoli casi: generalmente dalla tranquillità o dalla noia si passa ad una confusione totale, come nel racconto “L'avventura del carbonchio azzurro”.

### **W.H.Y: - Perchè Holmes non può essere l'unico protagonista e c'è bisogno di Watson?**

Abbiamo riflettuto sul fatto del perchè Holmes non può essere l' unico protagonista del racconto e proprio rispondendo a questa domanda abbiamo intuito che l'autore volesse non solo raccontare storie di delitti, furti e crimini domestici, ma volesse proprio parlare di amicizia. Infatti, dopo aver letto molti racconti ci siamo resi conto che la figura di Watson è la più importante, a nostro avviso più importante di Holmes poiché, come citato nel W.H.O, ha tre ruoli ed ognuno di essi molto importante: è narratore ed attore presente nella storia come co-protagonista e “aiutante” fidatissimo di Holmes, Watson impersona anche il “lettore” stesso in quanto a volte, come noi lettori, non essendo in grado, come Watson stesso, di intuire le soluzioni dei casi prima che Sherlock le sveli, attende e lascia che sia Holmes a dire tutto, in modo da non far troppa fatica. Si può quindi intuire che un racconto senza Watson ci priverebbe di un compagno di viaggio con il quale è facile immedesimarsi e pertanto ci priverebbe di un amico. Il tema dell'amicizia è pertanto centrale ed è su più livelli: Holmes-Watson e Watson-Lettore.

L'importanza dell'amicizia Watson-Holmes è evidente nel fatto che Conan Doyle ha fatto risaltare caratteristiche importanti sia di Watson che di Holmes. Se ci riflettiamo bene infatti, l'autore mette in risalto le caratteristiche dell'intelligenza di Sherlock, ma nello stesso tempo dà spazio notevole

alle emozioni e i sentimenti di John che non mancano di concludere i lunghi discorsi diretti. A noi le sensazioni e riflessioni di Watson di fronte ai fatti e al loro significato sono piaciuti.

### **W.H.ERE: - Il luogo dell'amicizia**

*Ci incontrammo il giorno seguente, come d'accordo, e andammo a vedere l'alloggio al numero 221B di Baker Street da quale mi aveva parlato quando c'eravamo conosciuti.*

*Formato da 2 grandi spaziose camere da letto, un soggiorno, grande e luminoso, piacevolmente arredato e con 2 finestre. Un appartamento perfetto per noi il cui costo, una volta diviso a metà, era talmente modesto che il contratto fu concluso su 2 piedi e ne entrammo subito in possesso. ( Uno studio in rosso)*

L' appartamento numero 221B di Baker Street, un appartamento che potrebbe apparire come normale è invece, l'appartamento in cui invece Watson e Holmes vivono la loro amicizia. Per noi i luoghi da frequentare con gli amici sono i campi sportivi, l'oratorio, il centro Scout o anche il cinema o il centro commerciale: i luoghi corrispondono ai nostri interessi comuni. Ma Watson e Holmes non hanno interessi o hobby da comuni amici mortali: se escono insieme, non vanno al pub per bere e basta, ma lo fanno per risolvere qualche caso. Questa è la sola passione che parte da Holmes, ma alla fine appassiona totalmente anche Watson. La loro amicizia è molto 'interiore' per questo secondo noi il loro luogo dell'amicizia è l'appartamento . Anche quando Watson non abita più con Holmes, non essendo Holmes stesso un supereroe ed elaborando quasi tutte le sue conclusioni attraverso lunghi momenti di riflessione, deve avere un posto dove riflettere; e dove se non sulla poltrona nel soggiorno dell'appartamento di Baker Street?

In quella poltrona Sherlock, ha vissuto tutte le sue esperienze da investigatore perciò anch'essa potrebbe essere definita come 'luogo' di Sherlock Holmes.

### **W.H.AT: - Che cosa pensano i due amici ?**

*"In effetti, ho scoperto che di solito i casi meno eclatanti sono proprio quelli in cui c'è più spazio per l'osservazione e per la rapida analisi di causa ed effetto che conferisce il suo fascino all' investigazione. I grandi crimini sono i più semplici, perchè, come regola generale, quanto più grande è il delitto, tanto più ovvio è il movente. I casi che sto seguendo non hanno alcuna caratteristica veramente interessante..."(Un caso d' identità)*

Sherlock, un tipo molto particolare, come abbiamo detto, ha una visione tutta sua dei fatti. Questo pezzo di racconto, infatti vuole spiegarci perchè Holmes preferisce risolvere i casi più nascosti, quasi insignificanti, invece che casi decisamente più importanti ed eclatanti poichè, secondo Sherlock, i più 'piccoli' consentono di godere di più del fascino dell' investigazione. Dunque Sherlock è un uomo e un professionista che deve provare piacere, gusto nel fare le cose: ama proprio la ricerca, l'approfondimento e ciò che pensa del mondo e della vita gli deriva da uno sguardo con il microscopio, con la lente d'ingrandimento sempre in mano.

Un altro punto che ci ha colpito è il seguente:

*“- Sembra sbalordito - disse Holmes, e sorrise osservando la mia espressione. - Ora che mi ha insegnato queste cose, farò del mio meglio per dimenticarle. - Per dimenticarle? - Vede - mi spiegò - secondo me, il cervello d'un uomo, in origine, è come una soffitta vuota: la si deve riempire con mobilia a scelta. L'incauto vi immagazzina tutte le mercanzie che si trova tra i piedi: le nozioni che potrebbero essergli utili finiscono col non trovare più il loro posto o, nella migliore delle ipotesi, si mescolano e si confondono con una quantità d'altre cose, cosicché diventa molto difficile trovarle. Lo studioso accorto invece, seleziona accuratamente ciò che immagazzina nella soffitta del suo cervello. Mette solo gli strumenti che possono aiutarlo nel lavoro, ma di quelli tiene un vasto assortimento, e si sforza di sistemarli nel miglior ordine. È un errore illudersi che quella stanzetta abbia le pareti elastiche e possa ampliarsi a dismisura. Creda a me, viene sempre il momento in cui, per ogni nuova cognizione, se ne dimentica qualcuna appresa in passato. Per questo è molto importante evitare che un assortimento di fatti inutili possa togliere lo spazio di quelli utili.”*

*(Uno studio in rosso)*

In questa parte del romanzo si può comprendere la visione completamente personale che Sherlock ha della mente umana e quindi della propria. Tutti noi oggi, nel mondo del consumismo delle informazioni, pensiamo che più informazioni sono all'interno della nostra mente, più siamo interessanti e capaci; ma invece Sherlock pensa che se si deve selezionare e trattenere solo le cose utili: suggerisce di dedicare tempo a decidere ciò che è importante e ciò che non lo è e questo è molto saggio. Forse è anche per questo motivo che Holmes riesce ad accumulare un sacco d'informazioni per poi trarre le conclusioni azzeccate dei suoi casi. E la materia che lui tratta, il crimine, è materia molto delicata, da non affrontare con superficialità. Infatti il metodo Sherlock prevede che, l'investigatore debba racimolare più informazioni possibili per poi eliminare quelle non utili alla spiegazione dei fatti in modo oggettivo.

Dovremmo tutti correre meno e tentare di avere più cura delle cose veramente importanti: ne trarremmo sicuramente vantaggi che non riusciamo ad immaginare. In questo modo potremmo avere il quadro più concreto delle situazioni che abbiamo intorno per poi arrivare a formarci opinioni consapevoli. E Watson? John è molto affascinato dalla visione di Holmes e ne condivide a poco a poco la validità. Tuttavia è meno 'rigido' e sicuramente più indulgente con la vita e con gli uomini. Per questo la sua opinione è sempre la prediletta da noi lettori.

### **H.Or W.:- Chi è più simpatico Watson o Holmes ?**

Molti di noi, compresa la nostra professoressa, pensano che il personaggio di Watson sia il più simpatico poichè è totalmente umano e per nulla supereroe: ha una visione quasi sempre simile alla nostra sulle debolezze umane ed anche sui criminali: questo è un punto a favore per Watson ma non l'unico; è molto paziente e con il suo modo di fare simpatico, ironico, a volte ingenuo fa sempre da elemento contrastante nelle storie che ravviva le storie stesse e spesso ci fa sorridere. Far sorridere il lettore è importantissimo!!!

Altri invece, pensano che Sherlock sia il personaggio migliore, perchè è sempre al centro dell' attenzione, forse perchè quasi tutte le sue conclusioni sono esatte o forse perchè è il vero e proprio protagonista delle storie. Molti di noi vorrebbero avere le competenze di Sherlock per stupire gli amici. Nel nostro gruppo potremmo dire che i due amici sono a pari merito ma, tutti noi abbiamo pensato che, nessuno di noi vorrebbe un coinquilino come Sherlock!